

destinate a considerevole sviluppo: già allo stato attuale il turismo rappresenta una delle principali risorse dell'economia della Valle che, dotata di eccezionali bellezze naturali, esercita una notevole attrattiva sugli italiani e sugli stranieri. Naturalmente è necessario integrare quelli che sono i richiami naturali della Valle con una più adeguata attrezzatura turistica: in realtà sensibili miglioramenti sono stati realizzati, sia con la costruzione di numerosi alberghi e pensioni, sia con l'impianto di funivie e attrezzature sportive.

Anche le comunicazioni ferroviarie, e particolarmente quelle stradali hanno fatto registrare in questi ultimi anni un costante miglioramento. Nonostante questi progressi siamo, tuttavia, ancora molto lontani dal raggiungere l'*optimum* di molte regioni alpine, soprattutto straniere.

Un forte impulso ai traffici ed un parallelo incremento delle attività terziarie connesse, dovrebbe essere dato dall'apertura ormai imminente dei trafori alpini del Monte Bianco e del Gran S. Bernardo.

Riepilogando, in base all'esperienza acquisita nel recente passato, si possono formulare sul movimento demografico della Valle d'Aosta le seguenti previsioni:

1) Il tasso d'incremento globale della popolazione valdostana non dovrebbe discostarsi molto, negli anni venturi, da quello registrato in questo secondo dopo-guerra, aggirandosi quindi intorno all'8‰ annuo di cui circa il 2,5‰ dovuto al movimento naturale della popolazione (saldo attivo delle nascite sulle morti) ed il 5,5‰ all'immigrazione dalle altre province italiane, soprattutto meridionali. Se dovessero mantenersi i suddetti tassi d'incremento la popolazione della Valle d'Aosta dovrebbe aggirarsi, nel 2000, intorno alle 140.000 unità.

2) L'orientamento dell'economia della Valle nel prossimo avvenire potrebbe spostare in misura anche considerevole la cifra suddetta. Ciò dipenderà dallo sviluppo delle attività secondarie (ma allo stato attuale è meno prevedibile un incremento delle industrie esistenti quanto piuttosto sperabile l'impianto di nuove industrie) e soprattutto delle attività terziarie, anche in relazione all'apertura dei trafori alpini e del conseguente sorgere di nuove correnti di traffico attraverso il territorio della Valle d'Aosta.

3) Continuerà lo spopolamento di quei Comuni della Valle che vivono ancora esclusivamente delle risorse agricole, e ciò anche in funzione di un razionalizzarsi e meccanizzarsi dell'agricoltura futura, non applica-